

La debolezza del prezzo del grano si è estesa a tutti i mercati, ma non c'è da dare soverchia importanza, come causa di depressione, alle vendite — se non in *dumping* certo sotto costo — del grano russo, perchè i russi affaccendati ad attuare il loro piano quinquennale hanno bisogno di realizzare all'estero quanto più possono, anche con grave sacrificio interno, oppressi come sono dai risultati delle loro fisime. Essi non possono influire sulla crisi generale, ma valgono ad apportare confusione nei mercati.

La crisi mondiale ha senza dubbio particolari accentuazioni nazionali, ma non deve preoccupare l'Italia, pur fortemente colpita specie nella sua agricoltura, più di quanto non debba preoccupare gli altri paesi e le Nazioni minori, più che mai bersagliate dalla crisi.

L'Italia agricola ed industriale fronteggia con risolutezza le presenti difficoltà, a malgrado che esse si aggiungano a quelle naturali imposte al paese dalla ricostruzione della sua economia, dal risanamento definitivo della sua moneta e dall'inizio del funzionamento corporativo.

In Italia, un forte Governo ha potuto dimostrare come anche una volontà ferma e risoluta possa, se non vincere, mitigare il rigore dei fatti economici e finanziari, e mantenendo la moneta sana ha dato il principale contributo al superamento della crisi e al risanamento definitivo della pubblica economia.

Non si può fare a meno di rispettare le leggi economiche, ma in casi di complessa e generale depressione come questi, i rimedi debbono essere contingenti e suggeriti dalle necessità dell'ora, finchè i tempi non ritornino normali e con essi anche l'applicazione delle norme economiche.

Da noi si è in questi ultimi tempi normalizzato il mercato dell'oro e delle valute ed incoraggiato il risparmio, rafforzatore d'ogni economia. Si sono diminuiti già stipendi e salari non tanto per riequilibrare il bilancio, gravato da spese imprevedute o per pubblici lavori ad allevio pure della disoccupazione, quanto piuttosto per iniziare la discesa generale dei prezzi e l'adeguamento dei costi al potere di acquisto della lira rivalutata, così che poi, in ultima analisi, gli stipendi e salari reali riacquisteranno quanto hanno nominalmente perduto.

Sono in corso riduzioni nelle tariffe dei pubblici servizi e, appena possibile, verranno ripresi — come il Duce ha affermato — anche quegli sgravi fiscali già per lo addietro iniziati.

La recente discussione alla Camera sul Consuntivo ha posto in evidenza che l'Italia è fra gli Stati più fortemente gravati in proporzione della sua scarsa ricchezza e del suo reddito, anche perchè, a malgrado della vittoria, ben pochi vantaggi finanziari ha ricavato dai trattati di pace. E poichè inasprire la pressione tributaria equivarrebbe inaridire le fonti della nostra vita economica, la crisi esige che tutte le forme di economia compiano ogni sacrificio per evitare spese non necessarie, mentre dal canto suo, l'ordinamento corporativo sta dimostrando tutta la sua potenza nel porre in armonia gli interessi dei singoli con quelli generali della Nazione.

Farà certamente epoca nella storia il fatto meraviglioso e ammirato dal mondo intero, di un Capo energico e geniale, che per la devozione e la disciplina di tutto un popolo, riesce, come per un gesto magico, ad imprimere all'economia del suo paese una decisa e benefica trasformazione !